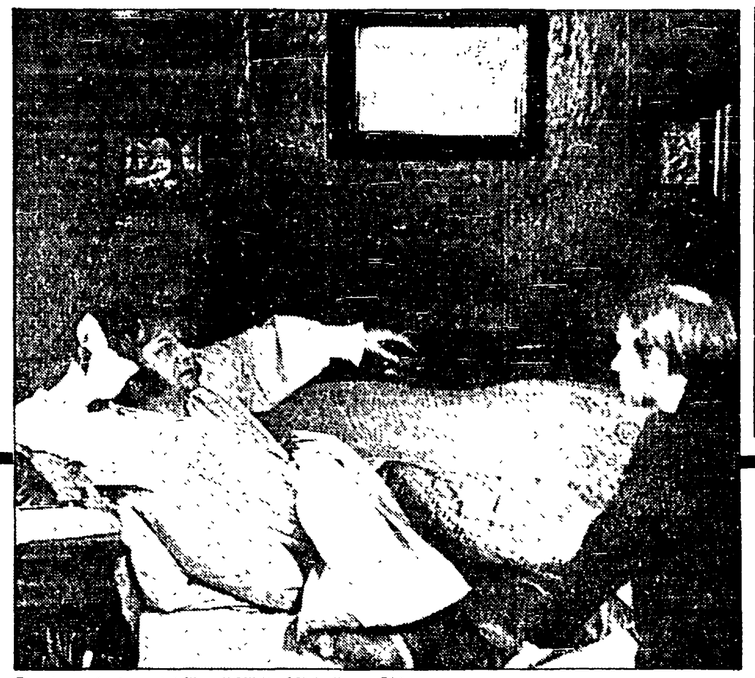
Spettacoli Cultura



Due inquadrature del film di Nikita Michalkov «Oblomov»

È morto il clavicembalista Kirkpatrick

NEW YORK — All'eta di 72 anni e morto il clavicembalista Ralp Kirkpatrick uno dei musicisti che ha favorito la rinascita della musica barocca in questo secolo. Era nato il 10 giugno 1911 a Leominster, nel Massachusetts e dall'eta di sei anni aveva cominciato a suonare il pianoforte; durante gli studi universitari ad Harvard si era innamorato del clavicembalo, strumento che non avrebbe più abbandonato e che avrebbe contribuito a riportare stabilmente nel repertorio. Si era perfezionato a Parigi sotto la guida di Wanda Landowska. Negli anni Trenta aveva insegnato al Mozarteum di Salisburgo e dal 1940 fino al 1976 aveva insegnato musica all'universita di Yale.

Alla sua vasta attivita di ricercatore si deve un fondamentale studio su Domenico Scarlatti, al quale aveva dedicato un non superato saggio, e molte delle sue esecuzioni in concerto. L'attenzione di Kirkpatrick si era centrata quasi esclusivamente sulla musica del sei-settecento che suonava con una voluta secchezza di tempi per distinguersi dalle interpretazioni eccessivamente «romantiche». Le sue interpretazioni di Bach restano, ancora oggi, centrali per chiunque voglia accostarsi a questo compositore.

Il film È uscita a Milano l'opera di Michalkov, creata nel '79 e ispirata al racconto di Gonciarov. Ma qui la famosa «pigrizia» diventa una virtù

Il dissenso di Oblomov

DOPO Schiava d'amore *e, in particolare, dopo* Partitura incompiuta, *il «cechovismo» ben temperato (o critico che sia) di Nikita Michalkov avrebbe potuto divenire, con ogni legittimità, una sorta di marchio d'elezione per ulteriori perlustrazioni cinematografiche di impianto e tematica consonanti. Perché, dunque, il brusco dirottamento verso Gonciarov? Perché* Oblomov? *Perché, soprattutto, l'azzardo dell'anticonformistica, rischiosa incursione nell'«oblomovismo oggi» (che, tale risulta in sostanza il segnale manifesto del film* Qualche giorno dalla vita di I.I. Oblomov*)? La risposta di Michalkov è tutta implicita in ciò ch'egli rivendica al contempo come un diritto e un dovere del suo cinema: «È il progredire che a me importa... fare qualcosa di nuovo, rischiare sempre per superare ciò che ho già sperimentato...».*

Quanto poi alle sollecitazioni che gli sono venute da un monumento letterario qual è il classico romanzo ottocentesco di Gonciarov e ai conseguenti accorgimenti critici per fornirne non una più o meno sincronica lettura, ma proprio per ritagliare una originale speculazione filosofica dai riverberi tutti nuovi, Michalkov appare altrettanto determinato e lucido nello spiegare il suo progetto creativo che nei precedenti, prestigiosi cimenti (ancora e sempre Schiava d'amore e Partitura incompiuta, *oltre la geniale digressione estemporanea di* Cinque serate*).*

Ecco come, con sottile intuizione drammatica, il cineasta individua infatti i tortuosi percorsi dell'oblomovismo coniugato al presente: «Oblomov è attuale anche oggi, non tanto perché è la storia dell'omonimo protagonista, quanto perché è la storia di Stolz (il suo amico e antipodo morale). Stolz e i suoi simili rappresentano l'atteggiamento dinamico e pratico verso la vita, che vince l'atteggiamento contemplativo (non la pigrizia, di cui viene talvolta incriminato Oblomov, ma più esattamente la contemplazione delle vicende umane). Stolz rappresenta la capacità di fare le cose, anche se talvolta viene da domandarsi: perché le fa? Al pericolo dell'atteggiamento alla Oblomov si sostituisce così il pericolo dell'atteggiamento alla Stolz... Penso che questo punto di vista possa suscitare l'opposizione degli studiosi di letteratura. Tuttavia, la riduzione di un'opera letteraria per lo schermo è anche l'espressione delle idee di un artista».

(...) Ora, quali complessi commerci, quali superstiti correlazioni intercorrono tra il classico romanzo gonciaroviano e il film di Nikita Michalkov? Molti e nessuno. Lo stesso cineasta confessa infatti: «Ho pensato a lungo che, se fossi riuscito a girare Oblomov*, lo avrei fatto in modo estremamente letterario... Questo non vuol dire che si deve trasporre il testo parola per parola. In genere, ritengo che sia necessario mantenere dell'originale letterario lo spirito che vi domina, il mondo unico e irripetibile creato da un grande scrittore. E mi sembrava impensabile fare un film lento sul lento Oblomov e sul forte, intelligente, attivo Stolz, letteralmente, così come probabilmente qualcuno può leggere il romanzo di Gonciarov. Per me Oblomov è la chiara espressione di un certo carattere nazionale, e per questo, secondo me, la cosa più importante è capire la sua forza e la sua debolezza, capire perché effettivamente viene amato da una donna del genere. Per cosa? Perché? Un uomo così poco bello, così pigro. Ai tempi di Gonciarov, e anche dopo, la figura di Oblomov era vista in un altro modo, ma adesso mi sembra che sia più attuale il problema che preoccupa noi. E, nonostante noi non si conservi la "lettera" di quest'opera, mettiamo tutte le nostre forze per conservarne la sostanza».*

Michalkov ha scelto, dunque, di affrontare Oblomov *alla sola condizione praticabile — secondo quanto andò sempre dicendo Luchino Visconti — per attingere una dimensione creativa davvero autonoma e personale: «tradurre» un libro sullo schermo significa prima di tutto «tradirlo» con resoluta determinazione. A chi gli chiedeva che cosa intendesse per la dichiarata «letterarietà» della versione cinematografica dell'*Oblomov*, Michalkov rispose significativamente: «Vuol dire assegnare un altro peso alla parola. Il film deve avere un testo fuori campo, con ampi brani di prosa, e la voce di un attore. Ad esempio, Oblomov parla, cammina, parla, a un tratto tace, ora lo vediamo allontanarsi, lo vediamo di schiena e sentiamo le parole: "Oblomov tentò di spiegare a Olga quello che vedeva, ma non ci riuscì e inattesamente sbadigliò". Qui il nostro scopo non è mostrare allo spettatore come sbadiglia ma raccontarlo. E così in tutto il film: fuori campo si leggerà il testo di Gonciarov. E alla fine di questi testi sentiremo come se qualcuno sfogliasse le pagine, anche se sullo schermo tutto resterà come prima. E così, attribuendo la funzione maggiore alla parola, in una qualche misura distruggeremo forse l'abituale drammaturgia del cinema». Appunto, forse in* Oblomov *va distrutta la drammaturgia «abituale» del cinema: col solo risultato di prospettare, pur mantenendo formalmente inalterato il peso dell'originario testo gonciaroviano, un'altra più avanzata, tutta nuova invenzione cinematografica.*

Sauro Borelli

OBLOMOV — Regia: Nikita Michalkov. Sceneggiatura: Aleksandr Adabasjan e Nikita Michalkov, dal romanzo «Oblomov» di Ivan Gonciarov. Musica: Eduard Artemev. Fotografia: Pavel Lebesev. Interpreti: Oleg Tabakov, Jurij Bogatyrev, Elena Solovej, Andrej Popov, Avangard Leontev. URSS. 1979.

Arriva finalmente in Italia un gioiello, forse il gioiello del cinema sovietico degli anni 70. *Alcuni giorni dalla vita di I. I. Oblomov*, questo il titolo russo completo, uscì in URSS nel '79, fu una delle grandi rivelazioni della mostra di Pesaro '80 (dedicata al cinema sovietico) e subito suscitò l'attenzione dei nostri distributori, ma ci sono voluti ben quattro anni perché il pubblico italiano potesse conoscerlo (e altre opere di Nikita Michalkov, da *Cinque serate* ai più recenti *La famiglia* e *Senza testimoni*, sono state acquistate dall'Istituto LUCE ma restano tuttora in attesa di distribuzione).

Poche parole sul film, per un'analisi del quale rimandiamo all'estratto dal Castoro Cinema «Michalkov», del nostro Sauro Borelli, che pubblichiamo qui accanto. *Oblomov* si ispira all'omonimo romanzo, dato alle stampe nel 1859, di Ivan Gonciarov: uno dei monumenti della letteratura russa dell'Ottocento, degno di *Anna Karenina* o di *Delitto e castigo*, anche se il suo autore non gode della fama mondiale di un Tolstoj o di un Dostoevskij. Oblomov, giovane nobile russo senza problemi finanziari, è una sorta di concentrato di tutta la pigrizia del mondo. Ma un giorno irrompe nella sua vita l'amico Stolz, uomo «pratico», dall'attivismo frenetico, e costringe Oblomov ad affrontare la vita. Soprattutto, gli presenta Olga, una deliziosa fanciulla che subito si innamora dell'affascinante pigrone. Ma anche l'amore si rivela superiore alle forze di Oblomov. Olga finirà per sposare Stolz, mentre Oblomov si rituffera nella contemplazione tipica di chi, forse, ha davvero capito la vita.

Michalkov attua in fondo una sorta di rivalutazione, anche ideologica, dell'«oblomovismo», che la cultura russa ha forse fin troppo spesso identificato con la satira della nobiltà e della sua «improduttività» sociale. Il film diventa il ritratto, tenero e ironico insieme, di un uomo che vive secondo il proprio istinto, mettendo in discussione (e questa è forse la causa dell'interesse di Stolz) le morali di casta con cui viene in contatto. La regia di Michalkov è qui mirabile, in un perfetto equilibrio degli elementi comici e patetici. Due parole sugli attori: Oleg Tabakov-Oblomov (godetevelo nell'iniziale sequenza del risveglio) è un commediante di razza, bravissimo in un ruolo così sfumato; Jurij Bogatyrev, dal baffo biondo, è Stolz, mentre Olga è la splendida Elena Solovej, che per Michalkov era già stata la diva bizzosa di *Schiava d'amore*.

al. c.

● Al cinema Anteo di Milano.

Videoguida

Retequattro, 20.25

Il Leone del West arriva diviso a metà

Povero Leone, chissà come gli ridurranno il suo *Il buono, il brutto e il cattivo* che Rete 4 manda in onda stasera e domani (diviso quindi in due serate e sforacchiato da centinaia di spot)? Francamente c'è da attendersi il peggio. E vero che, purtroppo, ci stiamo abituando a tutto, ma chiunque ami un po' il cinema barocco e dilatato di Leone non può che ricordare con nostalgia i 183 minuti puliti, smaltati da un ottimo colore e bombardati dalla fragorosa musica di Ennio Morricone, che poté gustare in sala. Fino a pochi mesi fa, quando il regista di *Per un pugno di dollari* decise, dopo aver venduto *Per qualche dollaro in più* alla Rai, di «rieditare» *Il buono, il brutto e il cattivo* rimasto per anni misteriosamente «nascosto» per questioni giudiziarie legate al fallimento della PEA. E, in ogni caso, un film che vale la pena di rivedere, non tanto per la vicenda in sé, piuttosto arida e scontata (è una picaresca caccia al tesoro nel quadro della Guerra di Secessione americana), quanto per il gusto quasi maniacale che il barbuto regista mise nel «girare» il particolare, nel fissare il dettaglio, nel mettere a fuoco il gioco iperbolico delle immagini e della violenza.

Come si sa, il «buono» è Clint Eastwood, il «brutto» è Eli Wallach (una specie di clown messicano cialtrone e furbissimo) e il «cattivo» è Lee Van Cleef. I tre avventurieri Leone li immerge curiosamente nel macello della guerra e li fa incontrare e muovere separatamente, fino al giorno della resa dei conti. In questa America ricostruita perfettamente, dove «tutte le giacche sembrano uguali perché sono tutte coperte di polvere e dove tutte le croci sono uguali», qualcuno vide un eccesso di narcisismo: certo è che Leone, già pensando a *C'era una volta il West*, fece le cose sul serio, largheggiando in mezzi, e tirando in ballo perfino *Monsieur Verdoux* di Chaplin. L'Omero del «western ciociaro», come fu malevolmente chiamato, aveva compiuto il grande salto. Di lì a poco avrebbe portato la sua cinepresa nella Monument Valley cara a John Ford. E se nel film di stasera solo alla fine fa indossare a Eastwood il celebre poncho marrone e il cappellaccio sgualcito è più per un fatto di nostalgia, quasi di complicità con lo spettatore, che per altro. *(mi. an.)*

Raiuno, ore 16

Ospite d'onore Braccio di Ferro, re dei cartoons

Cartoni magici continua a proporre ai suoi piccoli fans le avventure degli eroi del fumetto. Quelli che piacciono anche ai maggiorenni. Oggi in programma gli *Antenati* e *Tom & Jerry*. Per la rubrica «incontro con l'autore» ospiti i Righeira, interpreti di *No tiengo dinero*, «inno» dei teen agers. L'angolo del fumetto è dedicato a Braccio di Ferro. Infine un brano del cartoons *Sisyphus* dell'ungherese Marcell Jankovics. La tramissione è curata da Luigi Martelli e Carmela Lisabettini, per la regia di Martelli.

Raidue, ore 22,40

Così si divorziava a teatro nell'800

Va in onda questa sera su Raidue alle 22,40 *Il buttafuori*, la trasmissione che ripropone «dimenticate» opere teatrali che, molti anni fa, hanno conosciuto un certo successo. Questa sera è la volta di *Divorziamo!*, rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1880. La interpretano per la TV Milena Vukotic e Massimo Dapporto, Massimo Belli e Luigi Palchetti. La regia è di Lorenzo Salveti. Il «buttafuori» di turno è Laura Adani, che insieme a Ottavia Piccolo conduce la rassegna.

Raiuno, ore 22.15

L'armata di terracotta dell'imperatore della Cina

L'armata di terracotta: la telecamera passa in rassegna i 1087 guerrieri di Qin Shi Huang, schierati in omaggio del loro imperatore, il primo «grande» che creò l'Impero di Mezzo del terzo secolo dell'era precristiana. Questa sera Raiuno alle 22.15 offre ai telespettatori un servizio dalla Cina, alla scoperta di uno dei più grandi rinvenimenti archeologici, la «quinta meraviglia» della Cina, insieme alla Grande Muraglia, la Città Proibita, il lago di Hangzhou e i giardini di Suzhou. Ilario Fiore conduce i telespettatori sui passi degli archeologi che hanno scoperto l'incredibile sepoltura fatta al seguito dell'antico imperatore: venne seppellito, infatti, con settemila soldati, arcieri, cavalieri, generali e ufficiali e seicento cavalli, tutto (fortunatamente) di terracotta, oltre ad una ventina di cocchi di bronzi, con auriga e tiro, più migliaia di armi, dalla prima balestra asiatica alle frecce, alle spade di varia forma. Di questo esercito sotterraneo sono stati portati alla luce 1087 antichissimi soldati, abbigliati con l'uniforme piena di fiocchi e di manti, che stasera potremo ammirare in TV.

Raidue, ore 20.30

Il Maresciallo cerca la soluzione nell'oroscopo

L'appuntamento del mercoledì è col telefilm all'italiana: il Maresciallo di Mario Soldati, formato TV. Su Raidue alle 20.30 va in onda stasera «L'oroscopo», interpretato da Arnoldo Foà, Renzo Palmer, Cosimo Cinieri, Carla Romanelli e Danilo Mattei. La storia è quella di un industriale «scomparso» con la cassa. Il contabile viene ritrovato morto. Ce n'è abbastanza perché il maresciallo Arnaudi si butti a capofitto in un'inchiesta dagli esiti imprevedibili. Questo «nuovo» maresciallo, infatti, rispetto agli anni 60, ha a che fare col computer ma anche con molte più atrocità.

Barbara Sukowa è la voce recitante di «Giovanna d'Arco»

Il concerto A Roma, nell'opera di Honegger e Claudel, del 1938

Barbara Sukowa fa parlare Giovanna d'Arco

ROMA — A un certo punto dell'esecuzione intervengono *Asinus* e *Porcus*: cantano, ciascuno portando nella voce il grido che distingue, nella fauna, la presenza di questi due animali. L'uno canta e raglia, l'altro canta e grugnisce. Si ha il senso di una ridda diabolica, accresciuta dai belati di un gregge. E il clima in cui si svolge, nell'oratorio drammatico di Claudel-Honegger (1937/38), *Giovanna d'Arco al rogo*, il processo alla pulzella, presieduto dal vescovo Pierre Cauchon (di qui l'onomatopeia con *cochon* e il travasamento nel *Porcus* latino), assistito da asini e pecore che accettano la condanna senza fiatare. Ed è allora che la musica straripa violentemente, come per una «aggressiva» difesa dell'eroina, assumendo un tono che deriva dalla «perfidia» di Kurt Weill, aizzata da Brecht. E un buon momento, ma Honegger non ha alle spalle Brecht, bensì Paul Claudel, autore di un testo retorico e «barocco».

Jeanne d'Arc è legata al rogo e, prima che la fiamma divampi, rievoca le vicende della sua breve e fantastica vita. Un dialogo serrato si svolge con Frate Domenico e si inseriscono altre voci, terrene e celesti. Il più tagliente timbro fonico a poco a poco si sbriciola, per ricostituire un clima oscillante tra Debussy (anche quello del poema sinfonico *Il mare*) e Stravinski (anche quello delle *Nozze*). Nello scorcio finale intervengono le voci bianche del Coro dell'Arcum, che danno una chiara luminescenza ai suoni cupi che avvolgono la morte di Jeanne. Emerge come quella di un angelo la voce di Maria Carla Carboni, una bambina impegnata in ardue battute solistiche.

Nel complesso si tratta d'una partitura rifuggente da quella «ufficialità» cara a Claudel che non aggiunge nulla alle interpretazioni che, nel corso del tempo, si sono susseguite nei confronti dell'eroina, maltrattata da Shakespeare e Voltaire, protetta da Schiller e poi da Bernard Shaw che ne fece la prima martire protestante. Honegger, invece, doveva avere in testa, pensiamo, le immagini del famoso film (1927) di Dreyer. Da certe sequenze potrebbero derivare certi eventi sonori «mostruosi» come le facce degli accusatori di Jeanne. Tant'è, la partitura è ancora fresca e valida.

Troppo presto dimenticato (morì nel 1955 che è l'anno anche della morte di Claudel), Honegger ha ancora pagine degne di figurare nei programmi sinfonici. Basti ricordare il *Pacific 231* (è un tipo di locomotiva) e *Rugby*. E, dopotutto, il più importante del Gruppo dei Sei, e l'Accademia di Santa Cecilia meritoriamente ha ripreso l'oratorio, puntando su un'esecuzione di grande interesse musicale e teatrale.

L'attrice di teatro e cinematografica Barbara Sukowa (che ha un volto indimenticabile nel film *Anni di piombo*) ha dato al personaggio una recitazione commossa e forte, una stupefazione dolorosa, avvolgendo l'eroina nella «musica» anche di una dizione dolcissima e perfetta. Intensa era anche la partecipazione di Jacques Francois (Frate Domenico) e, nei molteplici altri ruoli, quella di Serge Arnaud e Achille Brunini. Per quanto riguarda il canto, Janice Hall e Krisztina Laki (soprani), Hermin Esser (tenore, straordinariamente efficiente) e il basso Hans Tschammer hanno sfoggiato voci autorevoli. Il coro di Santa Cecilia, diretto da Josef Veselka, ha fatto meraviglie alle quali hanno aggiunto altro splendore le voci bianche suddette, preparate da Paolo Lucci, un musicista che ha la «fissazione» del «bianco» e meriterebbe, dopo tante ottime prove, un concerto tutto per il «suo» coro. Bene ha fatto l'eccellente Gerd Albrecht, direttore di notevolissima sensibilità, a sospingere sul podio, alla fine, soltanto la bambina «solista», come per ammonire che il futuro della musica è nelle mani dei ragazzini che siano oggi in confidenza con il mondo dei suoni.

Erasmo Valente

Programmi TV

Raiuno

10.00-11.45 TELEVIDEO
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.25 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
14.05 GLI ESPLORATORI - Mary Kingsley in Africa occidentale
15.00 MAZINGA «Z» - Cartone animato
15.30 DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP
17.55 IL SALE DELLA TERRA
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ
22.00 TELEGIORNALE
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 SPECIALE TG1
23.15 PUGILATO GIORGETTI-DYADDA - Titolo europeo pesi gallo
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

10.00-11.45 TELEVIDEO
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LA DUCHESSA DI DUKE STREET
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 DSE: IL CORPO UMANO
17.00-18.15 VEDIAMOCI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH - DAL PARLAMENTO
18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 I RACCONTI DEL MARESCIALLO - Di Mario Soldati
21.30 TRIBUNA POLITICA
22.30 TG2 STASERA
22.40 IL BUTTAFUORI - Vicende e personaggi teatrali con Massimo Dapporto e Milena Vukotic
23.40 TG2 - STANOTTE

Raitre

11.45-13 TELEVIDEO
16.10 DSE: CONSERVAZIONE E RESTAURO
16.40 DSE: CINETECA - Documenti sui Paesi sottosviluppati
17.00 I FRATELLI KARAMAZOV - dal romanzo di Fedor Dostoevsky. Con Carla Gravina, Lisa Massari (5ª puntata)
18.05 SPAZIO MUSICA - Con Marco Armani
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3 - Intervallo con «Bubbles», cartoni animati
19.35 IL PANE SPEZZATO - «La forza della ragione»
20.05 DSE: LE COMUNICAZIONI NEL 2000
20.30 LO CHIAMEREMO ANDREA - Film di Vittorio De Sica con Nino Manfredi, Mariangela Melato
22.15 DELTA SERIE - I detectives del cancro
23.05 TG3

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Come giocavamo», attualità; 10.30 «Alice»; 11 Rubriche; 11.40 «Help!»; 12.15 Bis; 12.45 Il pranzo è servito; 13.25 «Sentieri», sceneggiato; 14.25 «General Hospital»; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard»; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 Popcorn; 19 «I Jeffersons», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 Film «Due superpiedi quasi piatti», con Tecence Hill e Bud Spencer; 22.25 «Kojak», telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.25 Film «L'altra bandiera».

Retequattro

8.30 Cartoni animati; 9 «Amore in soffitta», telefilm; 9.30 «Flo», telefilm; 10 «Chico», telefilm; 10.30 «Fantasilandia», telefilm; 11.30 «I giorni di Bryans», telefilm; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Maria Marias», telefilm; 14 «Magia», telefilm; 14.50 Film «Papà diventa nonno», con Spencer Tracy e Elizabeth Taylor; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacè», telefilm; 19.30 M'ama non m'ama; 20.25 Film «Il buono, il brutto, il cattivo», con Clint Eastwood; 22.20 «Mai dire sì», telefilm; 23.20 Sport: Baseball; 23.50 Sport: A tutto gas; 0.20 Film «L'adultera».

Italia 1

8.30 «Arrivano le spose», telefilm; 9.30 Film «Crociera di lusso», con George Brent e Jane Powell; 11.30 «Phyllis», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Strega per amore», telefilm; 13 Bim Bum Bam, cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 Bim Bum Bam. Vita da strega, telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 Cartoni animati; 20.25 O.K! Il prezzo è giusto; 22.30 Film «Il bandito dagli occhi azzurri», con Franco Nero; 0.30 Film «La moglie del tenente».

Telemontecarlo

12.30 Prego si accomodi...; 13 Delta: Che età la mezza età; 14 Tennis: Torneo Internazionale; 18 Orecchiocchio, programma musicale; 18.20 Bim bum bambino; 18.40 Shopping, telemenu; 19.20 Gli affari sono affari; 19.50 «Le avventure di Baileys», telefilm; 20.20 Sport; 22.45 Formula due, spettacolo di varietà.

Euro Tv

7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Movin'on», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk», telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono.», telefilm; 20.20 Film «Profumo di donne», con Vittorio Gassman e Agostina Belli; 22.20 «Agente Pepper», telefilm; 23.15 Tutto cinema.

Rete A

9 Mattinata con Rete A; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Cara cara», telefilm; 15.30 Film «Braccati e morte», con Vince Edwards e Anjette Corner; 17.30 Telefilm; 18 Space Games; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 Film «L'infermiera nella corsia dei militari», con Nadia Cassini e Lino Banfi; 22.15 «Detective anni 30», telefilm; 23.30 Film «Autobiografia di Jane Pittman».

Scegli il tuo film

LO CHIAMEREMO ANDREA (Raitre, ore 20,30)
Paolo e Maria sono una coppia di maestri con un grosso problema: non possono avere figli. I due si sottopongono a esami, e si impongono pazzesche regole di vita per raggiungere il proprio scopo. Dopo che Maria ha avuto una gravidanza isterica, i due ricorrono al rimedio estremo: una pozione fornita da una cartomante. Il film, del 1972, è tra gli ultimi titoli della carriera di Vittorio De Sica, e si avvale di due protagonisti di valore, Nino Manfredi e Mariangela Melato.

I DUE SUPER-PIEDI QUASI PIATTI (Canale 5, ore 20,25)
Momento d'oro, in TV, per l'accoppia dalle uova d'oro Terence Hill e Bud Spencer, diretti dal solito E. B. Clucher (pseudonimo dell'italianissimo Enzo Barboni). I due giovanotti, stavolta, sono due disoccupati di Miami che pensano di risolvere i propri guai con una rapina, ma finiscono per essere reclutati nella polizia. Diventati due piedipiatti, finiranno per vendicarsi del boss mafioso che li aveva sbertucciati all'inizio.

IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI (Italia 1, ore 22,30)
Doppia vita di un mite impiegato di banca: sul lavoro è educato, arrendevole e si maschera con parrucca e lenti a contatto, ma in privato sfodera un bel paio di occhi azzurri e si trasforma in un rapinatore atletico e super-efficiente. Interpretato da Franco Nero e Dalila Di Lazzaro, il film (dell'80) è diretto da Alfredo Giannetti, ed è un giallo non disprezzabile.

PAPÀ DIVENTA NONNO (Retequattro, ore 14,50)
Seguito del *Padre della sposa*, girato un anno prima dal medesimo regista (Vincente Minnelli) e con i medesimi attori (Spencer Tracy, Elizabeth Taylor), è una gradevole commedia sofisticata con tutti gli stereotipi al posto giusto. La vita della famiglia Banks viene sconvolta dall'annuncio che la giovane sposina aspetta un bambino.

L'ADULTERA (Retequattro, ore 0,20)
C'è sempre qualche titolo di interesse da recuperare nelle ore notturne. Questo è un Bergman non famosissimo ma curioso, se non altro per la presenza di un attore come Elliott Gould apparentemente estraneo all'universo dell'autore svedese. Un giovane archeologo americano si innamora, ricambiato, di una donna svedese delusa dal marito neurologo. L'uomo scopre la relazione quando la donna rimane incinta, e obbliga la moglie a scegliere: lei, a sorpresa, deciderà di restare con il marito. Oltre a Gould, il terzetto di interpreti è completato da due fedelissimi di Bergman, la splendida Bibi Anderson e il bravo Max Von Sydow.

ALTRA BANDIERA (Canale 5, ore 0,25)
Film tra il bellico e lo spionistico, girato nel 1952 con la regia del poco noto Lewis Seiler. Un tribunale militare francese indaga sulla morte, avvenuta in circostanze misteriose, di un ufficiale. Si scoprirà che l'uomo faceva il doppio gioco tra partigiani e collaborazionisti. Nel cast, insieme a Cornel Wilde e Steve Cochran, spicca il nome di Karl Malden, oggi famoso per i telefilm polizieschi «Le strade di San Francisco».

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 23. Onda verde: 6 03, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 17 55, 18.58, 21.15; 6 Segnale orario - L'agenda del GR1; 6.06 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 7.30 Quotidiano GR1; 9 Radio anch'io '84; 10 30 Canzoni nel tempo; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 I Baroni; 11.30 Sha-na-na-na, tutto sul rock; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13 56 Onda Verde Europa, 15 03 Radiouno per tutti; 16 Il pagnone; 17.30 Radiouno Ellington; 18 Obiettivo Europa; 18 30 Microsolco che passione; 19.20 Sui nostri mercati; 19 25 Audiobox urbs, 20 «Da Mozart con amore»; 21 Il concolo, 21.25 GR1 Sport; 22 Stanotte la tua voce; 22 50 Oggi al Parlamento

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 05, 6.30, 7 30, 8.30, 9 30, 10, 11 30, 12.30, 13 30, 15 30, 17.30, 18 30, 19.30, 22.30; 6 06 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7 20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia: come e perché, 8 45 «Alla corte di re Artusn»; 9 10 Tanto è un gioco; 10 Speciale, 10 30 Radiodue 3131, 12.10-14 Trasmissioni regionali, 12.45 Discogame; 15 Tabloid; 15.30 GR2 Economia; 16 35 «Due di pomeriggio», 18 32 Ore della musica, 19 50 GR2 cultura; 19 57 Convegno dei cinque, 20.45 Viene la sera, 21 Jazz, 21.30-23 28 Radiodue 3131 notte 22.20 Panorama parlamentare

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6 45, 7 25, 9 45, 11 45, 13 45, 15 15 18 45, 20 45, 23 45, 6 Preludio 6.55-8.30-11 Il concerto del mattino; 7 30 Prima pagina, 10 Ora «D», 11 48 Succede in Italia, 12 Pomeriggio musicale, 15 18 GR3 cultura, 15 30 Un certo discorso 17 19 Spazioitre, 21 Rassegna delle riviste 21 10 Introduzione a Weberi, 21 55 «La gran bevuta» 22 10 Jules Mascenett; 22 30 American coast to coast; 23 Il jazz